

IRENE DI PIETRO*

*Dagli archivi al restauro virtuale.
Il progetto 'Tracce in Luce' per la Rocca di Vignola*

ABSTRACT

A project of reconstruction and investigation about the external decorations of Rocca di Vignola has been made possible by the archival research, a three-dimensional survey campaign and the realization of architectural video projections, creating a synergic dialogue between methodological research and digital technologies.

KEYWORDS: Vignola's Fortress; Corrado Ricci; Digital technologies; Virtual renovation; Video projections.

Un progetto di ricostruzione e indagine sulle decorazioni esterne della Rocca di Vignola è stato realizzato mediante le ricerche di archivio, una campagna di rilievo tridimensionale e la realizzazione di videoproiezioni architettoniche, dando vita a un particolare dialogo sinergico tra ricerca metodologica e tecnologie digitali.

PAROLE CHIAVE: Rocca di Vignola; Corrado Ricci; Tecnologie digitali; Restauro virtuale; Videoproiezioni.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/11704>

nella trattazione inerente all'impiego delle tecnologie informatiche per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, il progetto rappresenta un importante caso di studio in cui la ricerca d'archivio e il digitale si compenetrano efficacemente: le metodologie d'indagine tradizionali dialogano, infatti, con forme innovative di comunicazione e di coinvolgimento del pubblico, valorizzando coerentemente le tesi e gli esiti della ricerca. *Tracce in Luce* ha origine nel progetto del Centro di Documentazione della Fondazione di Vignola di ricostruire l'apparato decorativo esterno,¹ databile circa al 1420, eseguito

* Università di Bologna; irene.dipietro2@unibo.it

Si ringraziano Achille Lodovisi e Natalia Gurgone per il prezioso aiuto.

Abbreviazioni: ASMo: Archivio di Stato, Modena; ASV: Archivio Segreto Vaticano.

¹ Le ricerche d'archivio sono da ascrivere ad Achille Lodovisi, Direttore del Centro di Documentazione della Fondazione di Vignola: si riveleranno fondamentali quelle riguardanti il fondo di Corrado Ricci; lo studio preliminare di recupero conservativo delle decorazioni esterne e il restauro digitale per la ricomposizione dei decori è stato realizzato da Natalia Gurgone ed Ermanno Carbone. Cfr. NATALIA GURGONE, ERMANNO CARBONE, ACHILLE LODOVISI, ASCANIO D'ANDREA, *Tracce in luce. La ricomposizione dei decori quattrocenteschi della Rocca di Vignola fra tradizione e innovazione*, in *Eresia e ortodossia nel restauro. Atti del 32° convegno di studi Scienza e Beni Culturali, Bressanone (BZ), 28 giugno-1 luglio 2016*, Marghera, Arcadia Ricerche, 2016, pp. 347-359.

probabilmente per conferire leggerezza all'architettura della Rocca,² rappresentante simboli e virtù del governo della famiglia Contrari,³ ma oggi praticamente scomparso.

L'edificio, nato con funzione militare nel XII secolo,⁴ venne ampliato⁵ nel primo Quattrocento con l'avvento al potere di Ugucione Contrari,⁶ che ricevette in feudo il castello e le terre del contado di Vignola⁷ dal marchese Niccolò III d'Este⁸ nel 1401, contestualmente l'intero complesso fu riccamente decorato con stemmi, imprese ed elementi araldici.⁹

L'esecuzione di decorazioni sulle facciate esterne era una pratica diffusa da fine Trecento in città del Nord e Centro Italia, che conciliava la necessità di proteggere i muri dalle intemperie e di dissimularne le difformità con l'esigenza di conferire maggior prestigio a edifici realizzati con semplici laterizi.¹⁰ In ambito estense, testimonianze di queste pitture si ravvedono

² ACHILLE LODOVISI, *Tracce in Luce*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», XXXIX, 2017, serie XI, pp. 59-92: 88.

³ Si veda quanto riportato in proposito della ricostruzione degli affreschi, in particolare, le note 56 e 59.

⁴ La costruzione fu menzionata per la prima volta nel 1178: ASMo, *Soppressioni napoleoniche*, Benedettini di Modena, Pergamene, cart. 4, n. 13. Per un approfondimento sulle prime testimonianze documentarie e la fondazione della Rocca: ACHILLE LODOVISI, *Rocca di Vignola*, Vignola, Fondazione di Vignola, 2013, pp. 13-23.

⁵ Sull'ampliamento della Rocca: ID., *Le trasformazioni della rocca di Vignola nei primi decenni del Quattrocento*, «Quaderni della Bassa modenese. Storia, tradizione, ambiente» XXIV, 2010, n. 2, pp. 29-60; DOMENICO BELLOJ, *Del più moderno stato di Vignola* (volgarizzazione e note di Bernardo Soli), Modena, Ferraguti, 1935, pp. 35-41.

⁶ Sulla figura di Ugucione Contrari, si veda DEBORA DAMERI, ACHILLE LODOVISI, GIUSEPPE TRENTI, *Quattrocento vignolese. Il libro della munizione e altri documenti inediti sulla Rocca, il castello e il territorio*, II, Vignola, Fondazione di Vignola, 2013, pp. 167-262 e pp. 97-128 per ciò che attiene all'investitura del feudo. Il documento di donazione del feudo si trova in ASMo, *Archivio Segreto Estense*, Camera Ducale, Notai camerale ferraresi, reg. XLV, cc. 7av-75v. Si veda anche POMPEO LITTA, *Famiglie celebri italiane. Contrari di Ferrara*, con ricerche e testi di Achille Lodovisi; disegni di Lorenzo Confortini, Modena, Il Fiorino, 2009. Per quel che concerne l'Archivio Contrari, la maggior parte dei documenti è confluita nell'Archivio Boncompagni Ludovisi, conservato nell'Archivio Segreto Vaticano: cfr. *Archivio Boncompagni Ludovisi. Inventario*, I, a cura di Gianni Venditti, Beatrice Quagliari, Città del Vaticano, Archivi Vaticani, 2008; DEBORA DAMERI, ACHILLE LODOVISI, GIUSEPPE TRENTI, *Il palazzo di Ercole il Vecchio. Secolo XVI*, Vignola, Fondazione di Vignola, 2002, p. 38.

⁷ Sui possedimenti di Ugucione Contrari nel vignolese: DEBORA DAMERI, ACHILLE LODOVISI, GIUSEPPE TRENTI, *Quattrocento vignolese. Il libro della munizione e altri documenti inediti sulla Rocca, il castello e il territorio*, I, Vignola, Fondazione di Vignola, 2007, pp. 66-81. Una riproduzione cartografica del territorio di Lorenzo Confortini è in A. LODOVISI, *Rocca di Vignola*, cit., pp. 26-29.

⁸ Sulla scelta di Niccolò III di affidare il feudo a Ugucione Contrari, si veda anche D. DAMERI, A. LODOVISI, G. TRENTI, *Quattrocento vignolese*, cit., I, pp. 2-11: 8.

⁹ Per una trattazione dell'apparato iconografico: DEBORA DAMERI, ACHILLE LODOVISI, GIUSEPPE TRENTI, *Stemmi e imprese della Rocca di Vignola*, Vignola, Fondazione di Vignola, 2008.

¹⁰ Cfr. STEFANO L'OCCASO, *Le facciate dipinte nella Mantova di Andrea Mantegna (e nel Cinquecento)*, in *Facciate dipinte nella Mantova di Andrea Mantegna*, a cura di Guido Bazzotti,

nelle ricostruzioni dell'apparato decorativo del castello¹¹ e nei palazzi¹² di Ferrara e in quello di alcune «delizie».¹³ Considerando invece un modello di architettura più vicino al maniero vignolese in cui sono riscontrabili esempi di pitture esterne,¹⁴ è da citare la Rocca di Finale Emilia, per una certa somiglianza nella decorazione, come si vedrà in seguito.

L'apparato decorativo della Rocca di Vignola avrebbe dovuto illustrare, anche nelle compagini esterne, il carattere politico, il sentimento artistico e culturale della famiglia Contrari costituendo una vera e propria «pelle dipinta»;¹⁵ prima del completamento di *Tracce in luce*, però, a eccezione di qualche lacerto, rimanevano soltanto due testimonianze documentarie di questa decorazione. Bartolomeo Scappi nel 1577, incaricato dal nuovo marchese¹⁶ Giacomo Boncompagni¹⁷ di visitare il territorio, asseriva che «i cittadini seguendo l'esempio dei loro signori dipinsero ovunque assai elegantemente i muri esterni delle lor case».¹⁸ Domenico Belloj, ricordava nel 1704 di aver visto in gioventù

i ponti dei bastioni e le porte di difesa variamente colorati a meandri arabi,
a festoni, fronde, fiori, frutti diversi con molte figure sia umane che di belve

Stefano L'Occaso, Francesca Vischi, Milano, Skira, 2009, pp. 11-32: 11-12 e A. LODOVISI, *Tracce in Luce*, cit., pp. 60-61.

¹¹ Sulla decorazione del castello estense: CARLA DI FRANCESCO, RITA FABBRI, *Il Castello, luoghi e temi della fabbrica* in *Il Castello Estense*, a cura di Jadranka Bentini e Marco Borella, Viterbo, Betagamma, 2002, pp. 67-90.

¹² Anche il palazzo Contrari a Ferrara fu decorato esternamente, ma successivamente alla Rocca. Cfr. A. LODOVISI, *Tracce in Luce*, cit., p. 74.

¹³ Su Belriguardo: MARIA TERESA SAMBIN DE NORCEN, *I miti di Belriguardo*, in *Nuovi antichi. Committenti, cantieri, architetti 1400-1600*, a cura di Chiara Baglione, Francesco Benelli, Maria Teresa Sambin De Norcen, Milano, Electa 2004, pp. 16-65; EAD., *Nuove indagini su Belriguardo e la committenza di villa nel primo Rinascimento*, in *Delizie estensi. Architetture di villa nel Rinascimento italiano ed europeo*, a cura di Francesco Ceccarelli e Marco Folin, Firenze, Olschki, 2009, pp.145-181: 169-170. Si veda anche il riferimento in MARCELLO TOFFANELLO, *Le arti a Ferrara nel Quattrocento. Gli artisti e la corte*, Ferrara, EdiSai, 2010, p. 199. Su Belfiore: MARCO FOLIN, *Le residenze di corte e il sistema delle delizie*, in *Delizie estensi*, cit., pp. 79-136: 121-122 e M. TOFFANELLO, *Le arti a Ferrara*, cit., p. 198 e p. 288. Su Copparo: ANDREA MARCHESI, *Originalità architettoniche e nuove figurazioni decorative nelle residenze ferraresi di Ercole II d'Este. Il "real palagio" di Copparo e la "vaga" Rotonda*, in *Delizie estensi*, cit., pp. 207-249: 215. Su Medelana, i riferimenti alle decorazioni esterne: M. TOFFANELLO, *Le arti a Ferrara*, cit. p.255; pp. 267-268; su Migliaro Ivi, p. 194; su Ficarolo, Ivi, p. 233.

¹⁴ Ivi, p. 187. Sulle insegne decorate sulle mura della Rocca di Finale citate nel Libro Canevaro del 1421: D. DAMERI, A. LODOVISI, G. TRENTI, *Quattrocento vignolese*, cit., II, pp. 220-223.

¹⁵ A. LODOVISI, *Tracce in Luce*, cit., p. 76.

¹⁶ Il feudo di Vignola fu elevato al rango di Marchesato nel gennaio 1575 dal Duca Alfonso II d'Este. Cfr. ID., *Rocca di Vignola*, cit., p. 28.

¹⁷ La famiglia Contrari si estinse nel 1575, con la morte di Ercole *il Giovane*. L'intero marchesato fu venduto nel 1577 alla famiglia Boncompagni. Sulla vendita del feudo: D. BELLOJ, *Del più moderno stato*, cit., pp. 48-59.

¹⁸ ASV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 717, fasc. 10, ff. 613-649, Antonio Scappi, *Istruzione di alcuni particolari del marchesato di Vignola*.

di uccelli, di pesci, oltre ornamenti di stemmi ed imprese così leggiadramente dipinti che la grazia della pittura sembrava gareggiare colla maestà del fortilizio ¹⁹

prima che le intemperie e l'incuria degli amministratori ne determinassero la scomparsa.

La genesi del progetto

Tra il 2012 e il 2013 sono iniziate le ricerche archivistiche con lo scopo di approfondire l'analisi del tema delle decorazioni esterne nell'archivio di Corrado Ricci.²⁰

Nel frattempo, però, gli effetti del sisma dell'Emilia, del maggio 2012, e quello della Garfagnana, del gennaio del 2013, hanno determinato lo sviluppo di nuove indagini sulle zone esterne dell'edificio, essendosi accentuati problemi statici nella torre *del Pennello*,²¹ una delle tre torri della Rocca. Il progetto di consolidamento ne ha previsto la messa in sicurezza, mediante un recupero della parte sommitale, e il rifacimento del tetto.²² È stata inoltre eseguita la mappatura degli intonaci presenti,²³ allo scopo di indagarne lo stato di conservazione, mediante analisi chimiche. Sono state così recuperate porzioni di decorazioni, realizzate nelle parti interne ed esterne, riconducibili a un arco cronologico che si estende dal Quattrocento per quattro secoli. Una migliore leggibilità dei decori ha permesso, così, di

¹⁹ D. BELLOJ, *Del più moderno stato*, cit., pp. 44-45.

²⁰ Il fondo archivistico, conservato dalla Biblioteca Classense di Ravenna, è stato indagato da Achille Lodovisi allo scopo di reperire notizie sulla storia dei restauri delle sale del piano terra della Rocca.

²¹ Per un inquadramento storico della torre: ACHILLE LODOVISI, *Relazione storica. Torre del Pennello nella Rocca di Vignola. Inquadramento storico*, <modenanoi.it/uploads/cronaca/cultura/allegati/Relazione_storica_torre_Pennello.pdf>, pp. 3-6, ultima cons.: 21.3.2020.

²² Gli interventi sono descritti nella scheda *Torre del Pennello. Progetto di consolidamento e restauro*, ideato e realizzato dalla Fondazione di Vignola, con arch. Vincenzo Vandelli (Progettisti Associati) responsabile di progetto e direttore dei lavori per le opere architettoniche e coordinamento generale e ing. Roberto Luppi (Studio Tecnico Luppi) responsabile di progetto e direttore dei lavori per le opere strutturali. Il piano ha previsto il consolidamento della muratura tamponando con malta le aperture più antiche e rimuovendo le parti incoerenti. Un'operazione di cerchiatura in profilati d'acciaio sotto il livello del calpestio, e un cordolo in legno alla sommità della copertura, hanno assicurato l'unione dei setti perimetrali evitando lo spiombamento, in caso di terremoto. I muri sono stati nuovamente saldati con placcaggi e cuciture. Nella parte sommitale è stato rifatto il tetto e la travatura lignea, per evitare un carico eccessivo sulle pareti. Infine, per i beccatelli realizzati con spallette inclinate che possono facilmente sbilanciarsi, sono state utilizzate schiume poliuretatiche per riempire le buche puntaie ormai prive dei travetti di legno, lasciati in passato all'interno per consentire un miglior appoggio al mattone.

²³ Gli intonaci sono stati consolidati con iniezioni di malta e mediante la riadesione delle parti distaccate. I frammenti affrescati scoperti sono stati consolidati, ripulendo e reintegrando i colori tramite acquarelli, laddove la pellicola pittorica non si era preservata. Si veda la scheda di progetto conservato in Archivio del Centro di Documentazione della Fondazione di Vignola, *Torre del Pennello. Progetto di consolidamento e restauro: il restauro delle decorazioni storiche*.

identificare anche nella torre *del Pennello* gli stessi stilemi pittorici dei dipinti che ornano la parte sommitale della torre *delle Donne* e alcune sale della Rocca, come si vedrà in seguito.

La ricerca d'archivio

Per svolgere efficacemente la ricerca sui decori esterni, sono anzitutto da considerare le vicende riguardanti i restauri iniziati dai principi Boncompagni nel 1907, in occasione delle celebrazioni del quarto centenario della nascita di Jacopo Barozzi: per l'occasione la sede municipale, fino ad allora al pianterreno della Rocca, fu trasferita a Villa Tosi Bellucci;²⁴ contestualmente furono rimosse le carte da parati, sistemate dalla metà del secolo precedente, insieme ad alcune scialbature di calce che occultavano i decori quattrocenteschi.²⁵

Dall'Archivio Boncompagni Ludovisi, conservato nell'Archivio Segreto Vaticano, è possibile ricostruire le vicende del cantiere: i carteggi degli amministratori dei Boncompagni Ludovisi testimoniano l'evoluzione dei lavori²⁶ e l'interesse crescente per le decorazioni scoperte. I successivi interventi del 1922 furono contraddistinti da alcune questioni sulla metodologia di restauro e da trattative sui costi: il principe, Francesco Boncompagni Ludovisi pur intendendo proseguire i lavori,²⁷ si preoccupò soprattutto di contenere gli investimenti. Il cantiere venne dapprima

²⁴ Ancora oggi sede del Comune di Vignola.

²⁵ Archivio del Centro di Documentazione della Fondazione di Vignola, Relazione storica acclusa al progetto di restauro della sala delle Colombe, *Sala delle Colombe nella Rocca di Vignola*, a cura di Achille Lodovisi, p. 5. Gli stralci dei documenti inerenti ai restauri sono stati consultati nella relazione, pp. 5-14.

²⁶ Nell'agosto 1907 Vincenzo Maestri, ispettore circondariale della Soprintendenza di Bologna, scrivendo a Giorgio Vecchi, amministratore dei Boncompagni Ludovisi a Vignola, consigliò di proseguire i restauri della sala *delle Colombe*, al piano terra della Rocca e manifestava apprezzamento per la scoperta delle decorazioni: ASV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 719 A, c. 262r. Nelle settimane successive, da uno scambio tra Vecchi e Filippo Cancani, amministratore dei Boncompagni Ludovisi a Roma, si apprende che fossero già avviati i lavori della Cappella, al primo piano, a opera del restauratore Secondo Grandi: ASV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 719 A, c. 269r.

²⁷ L'amministratore vignolese, Giuseppe Vecchi, scriveva a Cancani nel settembre 1920 di avere persuaso il Commissario prefettizio al Comune a non requisire i locali della Rocca come alloggi per le famiglie bisognose, adducendo come motivazione la tutela degli affreschi: ASV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 719 A, c. 912r. Nella relazione successiva, a seguito della visita ispettiva, Luigi Corsini, Soprintendente di Bologna, riferì l'intento del principe di restaurare le sale interne e le volte del castello, affidando l'incarico a Giambattista Scarpari, funzionario dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti: ASV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 719 A, cc. 868r-869r, *Relazione di visita alla Rocca di Vignola indirizzata da Luigi Corsini, Soprintendente di Bologna, al Sottosegretario di Stato per le Antichità e le Arti, Bologna 29 settembre 1920*.

affidato all'ingegner Scarpari²⁸ e poi sospeso nel 1923;²⁹ successivamente quest'ultimo fornì un elemento rilevante per l'indagine: in una missiva del novembre 1925 menzionava infatti

i pochi ma vivacissimi resti che un tempo ricoprivano le intere pareti del cortile della Rocca, della torre detta di Nonantola, ecc. ecc. (perché un tempo tutti i muri furono ricoperti come d'un manto di colori smaglianti.³⁰

Nell'autunno del 1930, il principe affidò la prosecuzione degli interventi al pittore Ginogiano Mandrone,³¹ seguendo quanto consigliato dal Soprintendente Corsini e da Corrado Ricci,³² chiamato a svolgere un ruolo di supervisione scientifica³³ e nel cui fondo archivistico, sono custoditi documenti fondamentali per la ricostruzione delle decorazioni esterne della Rocca. Mandrone inviò infatti a Ricci sei acquerelli³⁴ raffiguranti vedute esterne della Rocca, relative soprattutto alla torre *delle Donne* e all'ingresso dell'edificio, probabilmente con la speranza di interessare il principe ad ampliare il cantiere di restauro in altre zone dell'edificio.³⁵ Si insinua così il dubbio che le decorazioni presentate nelle tavole fossero state rielaborate, e non siano unicamente il risultato di un'osservazione dal vivo, agevolata dall'utilizzo di binocoli. Per verificarne l'attendibilità e comprendere l'effettiva composizione degli affreschi o, quantomeno, il limite e l'estensione della decorazione, la trama della ricostruzione è stata intessuta

²⁸ Sull'intervento: GIAMBATTISTA SCARPARI, *Il restauro del castello di Vignola. Prima relazione dei lavori*, Adria, Tipografia Zanibelli, 1922.

²⁹ ASV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 719 A, c. 984r, *Lettera di Francesco Boncompagni Ludovisi a Giambattista Scarpari*, Roma, 14 ottobre 1923.

³⁰ ASV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 719 A, cc. 865r-865v, *Lettera di Giambattista Scarpari a Alessandro Rocchi, Amministratore del Principe di Piombino*, Adria 5 novembre 1925.

³¹ Sulla figura di Gino Giano Mandrone e sulla sua carriera di decoratore, pittore e di restauratore, si veda EMILIO CONTINI, *La pittura emiliana dal modernismo alla crisi degli anni Venti*, in *Il Liberty a Bologna e nell'Emilia Romagna architettura, arti applicate e grafica, pittura e scultura, retrospettiva di Roberto Franzoni, Adolfo De Carolis e Leonardo Bistolfi, prima indagine sull'art-déco*, *Catalogo della mostra, GAM (Bologna), marzo-maggio 1977*, Bologna, Grafis, 1977, pp. 249-365: 288-289.

³² I documenti contenuti nell'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Ferrara e Reggio Emilia, f. *Vignola Castello*, rimandano ai carteggi sulle autorizzazioni di Corrado Ricci agli interventi di restauro dal marzo 1932 all'aprile dell'anno successivo.

³³ Cfr. A. LODOVISI, *Tracce in Luce*, cit., p. 78.

³⁴ A inizio dicembre 1931, Mandrone scrisse a Ricci per comunicare l'esecuzione degli acquerelli: Biblioteca Classense di Ravenna, *Carte Ricci*, Carteggio Ricci, Monumenti, 1931, n. 66²¹. A fine dicembre invece furono inviati sei piccole tavole acquerellate: Biblioteca Classense di Ravenna, *Carte Ricci*, Carteggio Ricci, Monumenti, 1931, n. 66²⁴.

³⁵ Cfr. ACHILLE LODOVISI, *Tutti i colori del Pennello. Due progetti per uno spettacolare percorso di restauro e recupero della torre del Pennello*, in *Annuario della 46esima Festa dei ciliegi in fiore*, a cura di Centro Studi Vignola, Vignola, 2015, pp. 125-132: 128.

e arricchita anche con materiale proveniente dai fondi fotografici locali,³⁶ per la visione di immagini storiche e cartoline risalenti al periodo intercorso tra fine Ottocento e il periodo di attività di Mandrone. Il degrado dei decori ha infatti subito un'accelerazione a partire dal secondo dopoguerra: le uniche tracce visibili oggi sono piccoli lacerti e la pellicola pittorica si è deteriorata sulla maggior parte delle compagini murarie lasciando solo uno strato di intonaco.³⁷

Due cartoline di Vignola dei primi anni del Novecento³⁸ mettono in evidenza una fascia bianca d'intonaco dipinto a base di calce, nettamente delimitata sulle torri *del Pennello* e *delle Donne*, la facciata meridionale e il torresino *della Pusterla*; una fotografia del 1927,³⁹ con inquadratura dall'ingresso dell'edificio, mostra, invece, la presenza di alcune colonne dipinte sui beccatelli *del Pennello*.

L'analisi denota che la parte più significativa per ricostruire la decorazione sia la zona del raccordo della parete sud della Rocca con la torre *del Pennello* la quale, nelle immagini considerate, appare occultata da uno scarico⁴⁰ rimosso successivamente, come attestato dalle fotografie degli anni Quaranta del Novecento;⁴¹ tra esse, in uno scatto a colori, sono evidenti tracce della cromia delle decorazioni conservate grazie alla presenza del condotto in quell'esatto punto.

L'apporto della tecnologia digitale e la ricostruzione delle decorazioni ⁴²

Allo scopo di ottenere dati tecnici che affiancassero la ricerca storica e archivistica nella ricostruzione, sono stati esaminati i lacerti ancora visibili, posti a trenta metri di altezza circa;⁴³ con un laser scanner 3D e un drone,⁴⁴

³⁶ Il gruppo di documentazione vignolese Mezaluna - Mario Menabue e l'archivio della Biblioteca Comunale di Vignola Francesco Selmi.

³⁷ Cfr. A. LODOVISI, *Tracce in Luce*, cit., p. 78.

³⁸ Una cartolina del 1904 conservata dall'Archivio fotografico gruppo di documentazione vignolese Mezaluna - Mario Menabue, e un'altra, degli stessi anni in ASV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 719 A, fasc. 29, f. 376r.

³⁹ Appartenente anch'essa all'archivio fotografico gruppo di documentazione vignolese Mezaluna - Mario Menabue.

⁴⁰ Il condotto venne probabilmente realizzato nei primi decenni dell'Ottocento, quando la parte sommitale della torre fu trasformata nell'appartamento del custode dei detenuti politici, come risulta da ASV, *Archivio Boncompagni Ludovisi*, b. 751, ff. 624v-625r, *Descrizione dei fabbricati rustici ed urbani posti nei territori di Vignola, Savignano, Monte Bonello, e Zenzano spettanti a Sua Eccellenza il Sig. D. Antonio Boncompagni Ludovisi* [1852], dove è menzionato uno sgombro con un lavello e un topico, collegati verosimilmente allo scarico. La costruzione fu comunque successiva al 1814, anno della pubblicazione di P. LITTA, *Famiglie celebri italiane*, cit., in cui è contenuta una veduta della Rocca priva di tale elemento. Le informazioni sono desunte anche dalla scheda *Torre del Pennello. Progetto di consolidamento e restauro: inquadramento storico*.

⁴¹ Archivio fotografico gruppo di documentazione vignolese Mezaluna - Mario Menabue.

⁴² Il progetto è stato diretto da Natalia Gurgone.

⁴³ Cfr. *Tracce in luce. La ricomposizione dei decori*, cit., p. 351.

⁴⁴ Il rilievo con laser scanner 3D e le riprese fotografiche dal drone sono state effettuate da Akhet S.r.l.

evitando un avvicinamento invasivo alle superfici e anticipando il montaggio dei ponteggi.⁴⁵

Il laser scanner ha acquisito una nuvola tridimensionale di punti a maglia millimetrica,⁴⁶ da cui sono state estrapolate singole porzioni di dati⁴⁷ per generare modelli 3D.

L'utilizzo del drone, con fotocamera ad alta risoluzione, ha permesso di ispezionare le parti più alte e difficilmente raggiungibili; e inserendo le immagini nelle maglie tridimensionali, sono stati realizzati modelli foto-realistici delle superfici e identificati i resti di intonaco originale.⁴⁸

Il montaggio dei ponteggi e la visione ravvicinata e diretta hanno consentito di completare le indagini:⁴⁹ alcune ipotesi sono state confermate⁵⁰ ed è stata ultimata la ricostruzione del disegno e dei colori nelle porzioni dove gli elementi formali e cromatici erano ormai difficilmente leggibili. Ogni elemento decorativo è stato sottoposto a un restauro virtuale, mediante programmi di fotoritocco, ottimizzando le immagini ottenute dal drone, e le decorazioni hanno riacquisito il loro potenziale espressivo.⁵¹

La ricomposizione scientifica dei decori⁵² quattrocenteschi è stata consentita soprattutto potendo dimostrare la veridicità dalle rappresentazioni di Mandrone, sebbene alcuni elementi quattrocenteschi, oggi riportati alla luce, non compaiano nelle sue tavole, probabilmente perché non visibili dal pittore a occhio nudo o perché già deteriorati negli anni Trenta.⁵³

Le monofore nere erano trilobate (con l'eccezione di alcune con spigolo appuntito) a differenza di quanto riportato negli acquerelli e disposte su un doppio ordine; Mandrone probabilmente non distinse bene le aperture sovrapposte, né la striscia bianca che separava le finte aperture, perché parte del colore nero era colato dalla monofora superiore.⁵⁴ Egli dipinse erroneamente anche una soglia: la prospettiva degli elementi della

⁴⁵ Cfr. A. LODOVISI, *Tracce in Luce*, cit., p. 83.

⁴⁶ Cfr. Ivi, pp. 83-85; *Tracce in luce. La ricomposizione dei decori*, cit., pp. 351-352.

⁴⁷ Questa operazione ha riguardato anche le superfici interne dei beccatelli che ospitano le porzioni di affresco in migliore stato di conservazione, per ottenere riferimenti utili allo studio dei disegni e dei colori originali. *Ibid.*; A. LODOVISI, *Tracce in Luce*, cit., p. 83.

⁴⁸ Cfr. Ivi, pp. 85-86.

⁴⁹ Per un'analisi dello stato di conservazione degli intonaci: *Tracce in luce. La ricomposizione dei decori*, cit., p. 352.

⁵⁰ È stata confermata la presenza dei decori sulle pareti sud, est e ovest dell'intera Rocca molto simili alla resa che ne diede Mandrone nei suoi acquerelli; questi ultimi sono stati comparati con i lacerti ritrovati, per valutare quali elementi fossero stati effettivamente dipinti sulle facciate.

⁵¹ *Tracce in luce. La ricomposizione dei decori*, cit., p. 352.

⁵² A. LODOVISI, *Tracce in Luce*, cit., pp. 87-88.

⁵³ Ivi, p. 87.

⁵⁴ La colatura del colore nero è oggi ancora visibile su una parte della Torre delle Donne se osservata dalla torre di Nonantola.

decorazione induce infatti a pensare che si trattasse di una rappresentazione pensata per essere osservata dal basso; per lo stesso motivo, è da escludere che il plinto dei capitelli fosse dipinto. In corrispondenza dello scarico della torre *del Pennello*, dove sono conservati gli elementi decorativi con maggior nitidezza, si osserva invece la doppia monofora trilobata, priva di soglia, con i capitelli che poggiano direttamente sulla cornice sottostante.

Altre incongruenze presentate nelle tavole acquerellate sono costituite dal fondo giallo dello stemma Contrari, originariamente azzurro, e dall'assenza delle superfici illusorie tra gli archetti pensili con motivo nero triangolare. In definitiva, la Rocca venne decorata con colonne dipinte su mensole aggettanti, con fusto cilindrico, capitello a boccio rosso/rosato e venature che simulerebbero il marmo di Verona; la finta trabeazione sosteneva archetti a tutto sesto alternati a cornici lineari e, in corrispondenza degli archi, due ordini di finestre trilobate. Il tutto appoggiava su una cornice modanata sotto la quale, una fascia piana alternava motivi fitomorfi (foglie di acanto e pigne) e lo stemma gentilizio dei Contrari su uno scudo da torneo; la fascia era sorretta da un architrave composto da archetti pensili anch'essi in finto materiale lapideo.⁵⁵

Molti degli elementi descritti sono stati facilmente identificati perché analoghi agli affreschi interni della Rocca;⁵⁶ si delinea così un progetto decorativo in continuità tra interno ed esterno dell'edificio, coerente nella forma e nei messaggi comunicati. La finta marmorizzazione su cromia rossa è presente negli affreschi della Cappella e nella sala *delle Colombe* dove venne utilizzato anche il motivo triangolare nero tra gli archetti; i girali fitomorfi gialli sono facilmente visibili nella zona dell'ingresso del castello; le pigne⁵⁷ affiancate all'arma di casa Contrari sono presenti nella sala *degli Stemmi*, al primo piano. Lo stemma gentilizio raffigurato sopra uno scudo è affrescato sul vessillo di cavalleria di Ugucione, in corrispondenza dell'accesso all'edificio.

Con ogni probabilità anche le merlature⁵⁸ che Mandrone tralasciò completamente nella sua rappresentazione,⁵⁹ dovettero essere dipinte esternamente: i lacerti indicano la presenza di bianco di calce su tutta la

⁵⁵ Una descrizione degli elementi si ritrova in Archivio Centro di Documentazione di Vignola, *Tracce in Luce. La Mostra*, a cura di Natalia Gurgone e Achille Lodovisi, scheda 7: *Bozzetto a mano libera con visione assonometrica*.

⁵⁶ La tavola sinottica per la comparazione degli elementi si trova in: Archivio Centro di Documentazione di Vignola, *Tracce in Luce, La Mostra*, cit., scheda 6/1: *La comparazione delle informazioni*.

⁵⁷ La pigna, nell'ambito culturale cortese, veniva intesa come emblema di buon governo, di capacità di sopravvivenza e resistenza: A. LODOVISI, *Rocca di Vignola*, cit., p. 64. Si veda anche la nota 1 del presente saggio.

⁵⁸ Per la ricostruzione dei decori sulle merlature: A. LODOVISI, *Tracce in Luce*, cit., p. 81-82; Archivio Centro di Documentazione di Vignola, *Tracce in Luce, La Mostra*, cit., scheda 3: *La decorazione dei merli a coda di rondine. Una ricostruzione problematica*.

⁵⁹ Il pittore eseguì solo una bordatura rossa, di cui oggi sono ci sono tracce: A. LODOVISI, *Tracce in Luce*, cit., pp. 81-82.

struttura del merlo e decorazioni con fogliame bianco, rosso e verde sulle code di rondine.⁶⁰

Considerando la Rocca di Finale Emilia,⁶¹ come già accennato in precedenza, le cui tracce di elementi decorativi appaiono molto simili a quelle di Vignola,⁶² si osserva che le merlature finalesi erano dipinte nei dadi e nelle code di rondine con fiori e racemi, riprodotti nelle parti esterne, negli intradossi di raccordo e nelle spallette delle finestre. Il tema del melograno,⁶³ nelle parti interne dei merli *del Pennello* con il restauro, è presente anche nelle decorazioni della torre *delle Donne*; risulta probabile, quindi, eseguendo una comparazione con gli stilemi proposti a Finale e vista la composizione della merlatura con il melograno affrescata nella sala *del Padiglione*, al primo piano, che, sebbene gli elementi appaiano oggi molto compromessi, i merli della torre fossero decorati con il medesimo stile anche all'esterno.

La restituzione finale

Dai rilievi 3D è emerso che le architetture dipinte fossero proporzionate alle architetture reali, con misure differenti per adeguarsi anche alle parti che presentano difformità di grandezze e di singoli elementi, come nel caso delle torri.⁶⁴ I decori ricomposti in formato digitale, privi delle dimensioni spaziali adeguati alle strutture della Rocca non sono dunque realmente fedeli agli originali.

Per ricostruire virtualmente la «pelle dipinta» che catturava la vista di chiunque ammirasse la Rocca, l'apporto delle sole tecnologie informatiche non avrebbe consentito una ricostruzione fedele agli interventi pittorici realizzati mediante l'opera di maestranze.⁶⁵ La resa ultima, dunque, a valle della ricomposizione compiuta, è stata affidata all'architetto Marcella Morlacchi,⁶⁶ per un intervento in continuità con gli acquerelli di Mandrone: sono state infatti realizzate tavole delle facciate sud e ovest della Rocca in scala 1:50; l'acquarello ha permesso di mantenere intatte le linee del disegno

⁶⁰ Il tricolore, elemento presente anche nella zona del Rivellino della Rocca, venne utilizzato per evidenziare il dominio estense sulla Rocca: i tre colori erano infatti utilizzati per le uniformi dei soldati di Ferrara. ID., *Rocca di Vignola*, cit., pp. 66-67; 92-93.

⁶¹ ID., *Tracce in Luce*, cit., pp. 81-82. Si veda anche la nota 12.

⁶² Si veda, in questo, la comparazione contenuta in Archivio Centro di Documentazione di Vignola, *Tracce in Luce, La Mostra*, cit., scheda 2: *La ricostruzione delle decorazioni esterne della Rocca del pittore/restauratore Ginogiano Mandrone (1931)*.

⁶³ Si veda anche la scheda di progetto conservato in Archivio del Centro di Documentazione della Fondazione di Vignola, *Torre del Pennello. Progetto di consolidamento e restauro: il restauro delle decorazioni storiche*.

⁶⁴ *Tracce in luce. La ricomposizione dei decori*, cit., p. 355, nota 9.

⁶⁵ A. LODOVISI, *Tracce in Luce*, cit., p. 88-90; *Tracce in luce. La ricomposizione dei decori*, cit., p. 354.

⁶⁶ Già professoressa di disegno dell'architettura all'Università di Roma La Sapienza, da anni, sviluppa studi sul colore e ricerche di rilievi ad acquerello: MARCELLA MORLACCHI, *Ricerche sul colore*: <www.marcellamorlacchi.it/ricerca-sul-colore/>, ultima cons.: 24.3.2020.

attraverso la stesura di velature trasparenti, evidenziando fedelmente le forme e i colori.⁶⁷ Le tavole in grande scala sono poi state digitalizzate e ricomposte sulle linee del disegno dell'impianto decorativo di ciascuna facciata, mediante un software dedicato.⁶⁸

Per la restituzione finale, è stata proposta, infine, una metodologia in grado di coniugare l'espressività del disegno con le tecnologie digitali: una videoproiezione architettonica,⁶⁹ basata su una tecnica di *video mapping*.

Dalla mappatura completa dell'architettura dell'edificio,⁷⁰ è stato creato un modello tridimensionale della superficie che, tramite la videoproiezione, potesse interagire con le forme della Rocca⁷¹ generandone così un aspetto inedito, grazie agli effetti di linee, forme, luci ed ombre virtuali proiettate. I risultati delle indagini e dello studio sono stati coerentemente animati e ottimizzati secondo un'apposita regia, per confluire in una produzione video da sovrapporre direttamente sulle pareti esterne dell'edificio:⁷² sotto gli occhi dello spettatore i decori si ricompongono seguendo la tecnica con cui furono eseguiti nel primo Quattrocento, per poi svanire progressivamente nelle poche tracce visibili ancora oggi.⁷³

Nel settembre 2015, le videoproiezioni hanno interessato la torre *del Pennello* e la facciata sud, ma il progetto è proseguito negli anni successivi⁷⁴ fino a estendere il *video mapping* alla quasi totalità della superficie esterna della Rocca.

Il valore delle videoproiezioni architettoniche, forme di divulgazione innovativa, non deve però esaurirsi nel momento dell'evento spettacolare, per quanto emozionante e importante: questi strumenti, al contrario, possono offrire conoscenze culturali, storiche e artistiche⁷⁵ anzitutto alla comunità vignolese che vede nella Rocca un luogo di forte identità, ma anche a un pubblico dei molti visitatori che la visitano apprezzandone soprattutto l'architettura pressoché intatta.

⁶⁷ A. LODOVISI, *Tracce in Luce*, cit., pp. 88-90; *Tracce in luce. La ricomposizione dei decori*, cit., p. 354; Archivio Centro di Documentazione di Vignola, *Tracce in Luce. La Mostra*, cit., scheda 9: *Il ritorno di un capolavoro*.

⁶⁸ A. LODOVISI, *Tracce in Luce*, cit., p. 90.

⁶⁹ La realizzazione del *video mapping* e delle proiezioni architettoniche è stata curata da Apparati Effimeri S.r.l.

⁷⁰ La mappatura è stata realizzata dopo aver tracciati gli elementi geometrici costitutivi delle facciate della Rocca e le linee degli ordini architettonici delle superfici; A. LODOVISI, *Tracce in Luce*, cit., p. 91.

⁷¹ I proiettori architettonici sviluppati per la tecnica di *video mapping* consentono l'adattamento delle immagini alle superfici, con un margine di errore geometrico di solo 1 cm; *Tracce in luce. La ricomposizione dei decori*, cit., p. 355.

⁷² *Ibid.*; A. LODOVISI, *Tracce in Luce*, cit., p. 90.

⁷³ *Tracce in luce. La ricomposizione dei decori*, cit., pp. 355-356.

⁷⁴ In particolare, è stato sviluppato anche un progetto in collaborazione con alcuni artisti contemporanei: Massimiliano Amati (Re delle Aringhe), Elio Castellana e Maurizio Bartolini; *Ivi*, in particolare: pp. 357-359.

⁷⁵ A. LODOVISI, *Tracce in Luce*, cit., p. 83.

La tecnologia digitale orientata da una solida ricerca scientifica, a cui si aggiungono i dati scientifici ha saputo creare illusori, ma veridici risultati di coinvolgimento, mediante caratteristiche spettacolari, aspetti narrativi e dati storico-critici; è stata inoltre proposta un'ipotesi di restauro virtuale: senza intaccare la struttura reale della Rocca, rispettando i mutamenti e la storia dell'edificio. Come dimostrato dagli ampliamenti del progetto, è possibile considerare aggiornamenti futuri se orientati da nuove ricerche e studi sulle decorazioni.



Fig. 1 - GINO GIANO MANDRONE, *La Torre delle Donne - Rocca di Vignola*, 1931 (Biblioteca Classense di Ravenna, *Carte Ricci*, Carteggio Ricci, *Monumenti*, 1931, n.66²⁴). Per gentile concessione del Centro di Documentazione della Fondazione di Vignola.

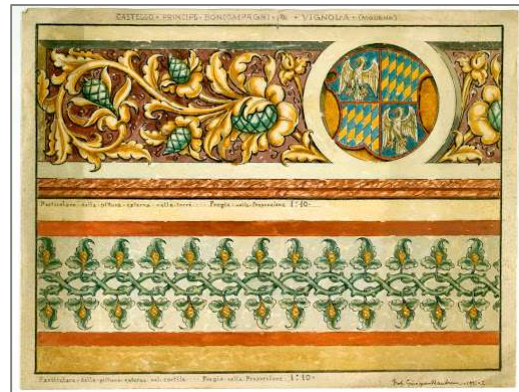


Fig. 2 - GINO GIANO MANDRONE, *Ingresso della Rocca di Vignola* (Biblioteca Classense di Ravenna, *Carte Ricci*, Carteggio Ricci, *Monumenti*, 1931, n. 66²⁴). Per gentile concessione del Centro di Documentazione della Fondazione di Vignola

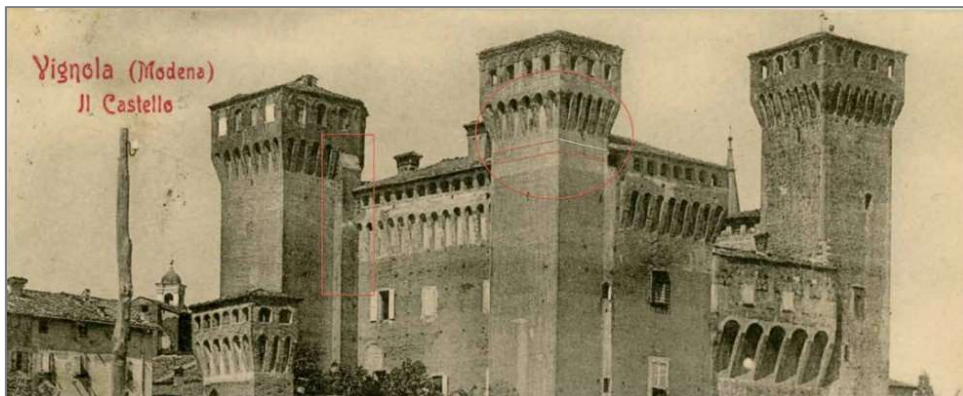


Fig. 3 - Cartolina della Rocca di Vignola, 1904 (Archivio fotografico gruppo di documentazione vignolese Mezaluna - Mario Menabue).



Fig. 4 - Cartolina della Rocca di Vignola vista dal fiume Panaro, inizio Novecento (ASV, Archivio Boncompagni Ludovisi, b. 719 A, fasc. 29, f. 376r). Per gentile concessione del Centro di Documentazione della Fondazione di Vignola.



Fig. 5 - La Rocca di Vignola negli anni Quaranta (Archivio fotografico gruppo di documentazione vignolese Mezaluna - Mario Menabue).

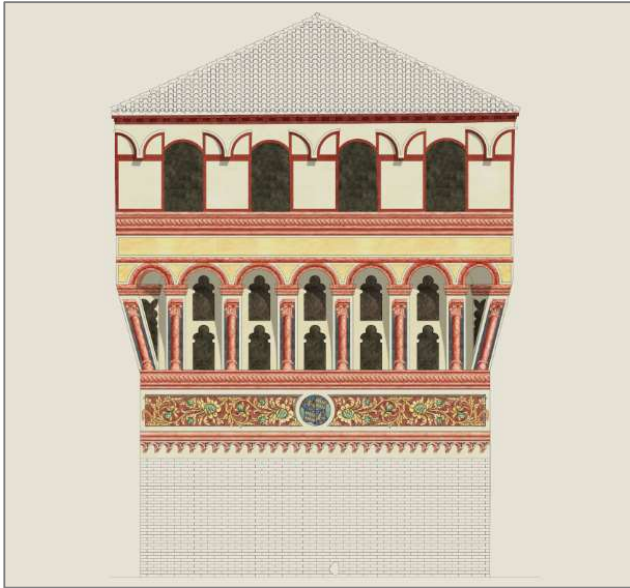


Fig. 6 - Archivio Centro di Documentazione di Vignola, *Tracce in Luce. La Mostra*, a cura di Natalia Gurgone e Achille Lodovisi, scheda 8: *Realizzazione delle proiezioni architettonali. Tavola di studio*. Tavola a cura di Luca Fanciulli, ricostruzione dei decori a cura di Natalia Gurgone.



Fig. 7 - Le videoproiezioni sulla Torre del Pennello (foto Morena Orsini).

